



Il tempo dei brasiliani

Qui si tratta del tempo come viene percepito e misurato in Brasile. Monitorato da un europeo che crede di dominarlo e invece lo va perdendo senza accorgersene. Come una vecchia auto che perde olio.

di **Alessandro Dell'Aira**

Qui si tratta del tempo come viene percepito e misurato in Brasile, monitorato da un europeo che crede di dominare il senso del tempo suo, e invece lo va perdendo senza accorgersene, tale e quale a una vecchia auto che perde olio. Per chiarire cos'è questa sorta di allucinosi temporale faremo degli esempi. Serviranno a spiegare il nostro pensiero? Camila dice: Si spiega solo chi si va spiegando. A chi si sta chiedendo Camila chi è, rispondiamo: È la paulistiana che abbiamo incontrato nella Lan House di Rua Alagoas, quella dolce stangona che non vediamo da tempo e che a causa del buio che c'era lì dentro non siamo neppure sicuri che esista. Lo dichiariamo in tutta sincerità.



San Paolo, Avenida Ipiranga

Dice Camila: La vita è tempo trasformato in memoria dichiarata. Noi siamo la memoria che dichiariamo. Appena nati, al ritorno da un viaggio, all'atto di fare testamento, davanti a una tazza di tè, sul water-closet di un albergo a ore. Per ricambiare abbiamo spiegato a Camila: La vita di noi italiani è un 740. Noi siamo la somma dei nostri racconti detratto ciò che si deduce dalle nostre omissioni. La memoria si nutre del tempo che le andiamo dedicando. Se il tempo è troppo la memoria ingrassa. Se è il tempo è poco la memoria langue. Col tempo giusto la memoria prospera. Ma qual è il tempo giusto? Quello brasilico, quello di Greenwich, quello delle fragole? L'orologio della memoria si può regolare? Una cultura si può giudicare dal senso del tempo e dalla memoria dichiarata dei suoi portatori? Dice Camila: Você é que sabe, che detto inter

nos sta per: Cavoli tuoi.

Cavoli nostri, ed esempi per voi. Primo esempio di cinque. Provate a chiedere a un paulistano dov'è una certa bocca di metrò. Siete bloccati dalla gente e dai banchi di un mercatino, e la stazione è in fondo a quella via. Accanto a voi, fuori dal flusso di marea, c'è un tipo fermo davanti a un negozietto. Forse è il padrone, forse no. Gli chiedete: Desculpe, dov'è la stazione del metrò? Lui vi risponde: Aguarde, estou pensando. Non c'è dubbio, ha mentito. Quel quartiere lo conosce a memoria. Se vi ha chiesto un tempinho lo ha fatto per studiare chi siete, che volete, che vantaggio potenziale o che rischio concreto rappresentate per lui. Farete bene a non distrarvi e a studiare l'ambiente, mentre lui va studiando voi.

Un altro esempio, connesso col primo, è la pretesa brasilica di ottenere da qualsiasi interlocutore un supplemento di tempo massimo per prendere con calma quelle decisioni che in altri contesti si ritengono urgenti e indifferibili. Per esempio: E' ora di comprare i regali di Natale. Depois do carnaval, pode ser? L'anno brasilico inizia con le Ceneri, se va bene. Va meglio ancora se la Pasqua è bassa. L'anno brasilico dà segni di stanchezza dopo il 15 novembre, anniversario della proclamazione della Repubblica. Chi rema contro alla fine desiste.

Terzo esempio. Un collega della ditta di San Paolo per cui lavoriamo ci ha raccontato ciò che qui riferiamo con le sue parole esatte. Lui è italiano, sua moglie brasilica. Lunedì scorso ci ha detto: Ieri mattina ho chiesto a mia moglie che ore erano. Mi ha risposto: Le otto e mezza. Lei sfaccendava, io badavo al bambino. Avevo perso il senso del tempo, così a mezzogiorno le ho chiesto nuovamente: Che ore sono? Mi ha risposto: Te l'ho già detto, sono le otto e mezza. Ora, il senso del tempo dichiarato dal nostro collega è regolato di default sul lavoro d'ufficio. Lì dentro le cose da fare non sono poche, sicché il tempo non passa mai, per cui di domenica il senso del tempo del nostro collega dipende dal fatto che bada al bambino, e siccome per lui è un piacere badare al bambino, il tempo gli vola ma non vola per lei che il bambino ce l'ha tra i piedi tutti i giorni. Ne deduciamo che il senso del tempo domenicale del nostro collega è attendibile. Ciò che invece non ci spieghiamo è per quale ragione, di domenica e nelle feste comandate, in quelle anarchiche e nei giorni feriali, l'orologio brasilico perde le lancette dopo essere stato consultato una prima e unica volta nella giornata. Preferiamo non fare deduzioni avventate. Se c'è una ragione, la scopriremo.



Quarto esempio: il Poupatempo. Con Camila ne abbiamo discusso a lungo. Alla fine le abbiamo detto: Você é que sabe. Per chi non lo sapesse, il poupatempo è un servizio pubblico di San Paolo e dintorni, con posti fissi o installati su quattro o più ruote. Rilascia carte d'identità, certificati penali, libretti di lavoro e così via, per un totale di quattrocento servizi di vario tipo e la bellezza di novantunmila accessi al giorno, su diciotto che sono i poupatempes. Ciò vuol dire una media pro die di cinquemilacinquantacinque virgola cinque periodico per ogni poupatempo. Così il cittadino risparmia tempo. La nostra idea, che Camila non condivide, è quella di Manzoni, di cui Camila ignora l'esistenza, nel senso di Manzoni e dell'idea, e l'idea di Manzoni era questa, l'abbiamo detto a Camila, non serve a nulla alzarsi in punta di piedi in mezzo alla folla, se tutti lo fanno nessuno vede niente. Allo stesso modo, nel poupatempo, se tutti risparmiano tempo nessuno risparmia.



San Paolo, poupatempo di Santo Amaro

Abbiamo detto a Camila, la prima e ultima volta che l'abbiamo accompagnata in un poupatempo: Passi per quelli con le ruote, che raggiungono il cittadino a domicilio. Ma mettiamo che uno si reca in un poupatempo come questo che le ruote non le ha, e si mette in fila per ritirare il numerino. La cosa più normale è che sbaglia fila, e con tutta la gente che c'è, cinquemilacinquantacinque virgola cinque periodico, non è che rischia di perdere tempo? Ci ha risposto Camila: Chi sbaglia paga e si rimette in fila, che sarà mai, nel frattempo potrà riordinare le carte da presentare allo sportello, e anche quelle da presentare per un favore a un amico che non ha tempo di andare al

poupatempo. Abbiamo detto a Camila: E se uno scopre di avere davanti un tipo che ha fatto un favore al condominio? Acontece, lei ha detto, succede, non è la fine del mondo, e anche quando devi sapere che pure l'Apocalisse acontece.

Se uno ha fatto un favore al condominio tu lasci la fila in cui ti trovi e vai a metterti in quella di chi va dal supervisore, e quando ci arrivi lo guardi negli occhi, lui ci supervede, e gli dici: Bom dia, tudo bem? Poi con calma gli chiedi se data la situazione c'è qualche jeitinho, un modo innocente che fa risparmiare tempo, o se è meglio che te ne torni a casa, e il supervisore ti dice: Você é que sabe, e tu torni tranquillo a fare la fila, ti metti in coda e ti rilassi. Come vedi, in questo poupatempo ci sono tante belle panche e una sedia per chi è quasi arrivato allo sportello, e se la sedia è libera tudo bem, altrimenti niente da fare, aspetti in piedi. Acontece, le abbiamo detto. E se ci sono sedie libere? Resti in piedi, ha risposto lei, c'è una sedia per ogni sportello. Puoi sederti per terra se ti va, così il tempo ti passa più in fretta.

Quinto esempio brasilico. Risale a parecchi decenni fa. Il fatto accadde in un quartiere di italiani, la Quadra dos Italianos di Santa Vitória do Palmar. Una coppia di coniugi che si amava era titolare del caffè "O Passa-tempo". Poi litigarono. Furiosamente, irrimediabilmente. Lui rimase a gestire "O Passa-tempo". Lei tornò da sua madre che abitava anche lei nella Quadra dos Italianos. Dopo un po' la signora aprì un caffè tutto suo. Lo chiamò "O Tempo-passa". C'è chi dice: Macché, se ne andò dall'amante. Acontece, che sarà mai, non è mica l'Apocalisse. Gli implicati erano calabresi emigrati nel Rio Grande do Sul. In Calabria sarebbe stata un'Apocalisse. In Brasile acontece. Che sarà mai. Tutto si accumula a questo mondo, tutto si perde. La vita è un passatempo e il tempo passa. Perché sprecarlo, perché risparmiarlo? Dice Camila: Você é que sabe.

10.12.2008

Nella stessa categoria:

- Storie di vita e di morte (di Gianluca Notarianni)
- Adottare un bambino in Brasile (di Annalisa Dolzan)
- A San Paolo da Mestre Brasilia (di Luiz Martins de Oliveira)
- La carne fresca (di Barkus)
- Brasile, patria e natura (di Andrea Zeccato)

Altri articoli in categoria rubriche

- Stampa questo articolo**
- Discuti questo articolo nel forum**



Musi Brasil radio

Segnala un evento
Ricevi la newsletter
Segnala un sito
Scrivi a redazione

Chi Siamo
Appuntamenti
Edizioni Precedenti
Pubblicità

Latino Americano EXPO

Siti interessanti
Luoghi di ritrovo
in Italia
in Brasile
la cucina brasiliana
offerte viaggi
siti
utilità

Musica
generi musicali
musicisti
strumenti
festival in Italia
scuole di samba
siti e riviste web
promotori eventi
varie

Letteratura e poesia
libri in italiano
Arti e musei
Cinema
Architettura
Fotografia
Università
Tradizioni e Storia
danza e teatro
cultura afrobrasiliiana
antropologia e storia
carnevale

Cerca con **Go** **g** **le**
 VAI